

Addio a Roberto De Simone

È morto a 91 anni il musicista, regista e compositore napoletano; fondò la Nuova Compagnia di Canto Popolare e fu autore dell'opera "Gatta Cenerentola"

**Cannes celebra De Niro**

L'attore, 78 anni, riceverà la Palma d'Oro d'onore il 15.05, durante la cerimonia di apertura del prossimo festival francese, giunto quest'anno alla 78esima edizione



SECONDO

Anticipiamo stralci di "Bambi contro Godzilla. Teoria e pratica dell'industria cinematografica" di David Mamet, che torna in libreria venerdì con *Minimum fax*, in una nuova edizione a quasi vent'anni dalla prima.

David Mamet

L'artista è una sorta di gangster. Si tira su i calzoni ed entra nella banca sorvegliata dell'inconscio per rubare l'oro dell'ispirazione. Il produttore è come uno che, mentre aspetta fuori dalla banca, si vende l'auto per la fuga e se ne resta il gongolante per il buon affare fatto. Ci sono, bisogna ammetterlo, alcuni produttori in gamba. Ma non dobbiamo dimenticare che perfino Diaghilev si dedicò al balletto per portarsi a letto Nijinskij.

Cosa diamine fanno questi produttori? Alcuni sono imprenditori che raccolgono soldi per un progetto di cui hanno il controllo; alcuni sono intermediari tra chi non ha potere (in questo caso, l'autore cinematografico) e lo Stato (o casa di produzione); il resto sono impiegati o impiegati-parassiti. Poi abbiamo il parassita e basta... Ma come ha detto, o dovrebbe aver detto, un qualche filosofo greco: "Se esiste, probabilmente ha una causa".

Supponiamo dunque che il cognato di qualcuno si sia presentato un bel giorno, quando Hollywood prosperava ai tempi del cinema muto, e suo cognato, che aveva una certa autorità sul set o fuori, sperando di evitare una richiesta di soldi, abbia detto: "Gente, questo è Bob e fa il produttore". Bob era dunque autorizzato, sotto il vessillo di famiglia, ad approfittare di tutto il sesso, la droga e il divertimento che poteva arraffare e di tutto quello che riusciva a ipotizzare per il futuro. Il tempo è passato e Bob è rimasto. Lui, o un altro del suo genere, ha agguantato, rubato o comunque ottenuto il potere in qualche nicchia del settore e, avendo imparato un buon trucco, un giorno ha nominato i suoi lacché. Questi, avendo ben poco da fare, alla stregua dei burocrati di ogni epoca, trascorrevano le loro giornate a tramare per accrescere e consolidare il potere.

I registi erano impegnati a girare sul set o in esterni, ma i nostri produttori, come Giacobbe, se ne stavano nelle tende, liberi di fare moine, convincere ed estorcere posizioni da dentro la casa di produzione. Ben presto tutti i film ebbero un produttore, poi due, e oggi - contateli - una media di sette solo nei titoli di testa. Proprio come la corte reale, un'altra industria dell'intrattenimento,

DAVID MAMET Il saggio sui mostri di Hollywood

Parassiti, lacché e primattori
David Mamet, un insider tra il set e gli Oscar
FOTO ANSA



L'ARTISTA DI CINEMA?

IL GANGSTER

"E il produttore è un ladro"

ha custodi delle chiavi, ciambellani e compagnia bella, la nostra farsa americana ha una serie infinita di produttori esecutivi, produttori associati e supervisori alla produzione. E proprio come da voi, nel vostro particolare ramo di attività, i nostri incarichi formali servono a nascondere agli occhi dei profani il trono vuoto. E così i produttori rimangono e vivono a lungo; e perché non dovrebbero, che Dio li benedica. Stanno a guardare mentre gli umili costruiscono i mattoni e suggeriscono, a intervalli regolari, che inizino a procurarsi da soli la paglia per fabbricarli.

I produttori propongono un'eresia. Del maiale vendono tutto ad eccezione del grugnitto. E poi si vendono anche quello. L'ho visto scritto con i miei occhi su un tavolo del catering, verso la fine delle riprese: *la gomma da masticare è solo per gli attori principali*. Ho visto gli abiti indossati dai vari membri del cast messi all'asta su e-Bay, il valore dell'indumento accresciuto dalla sua etichettatura con il nome dell'attore: "Compra le mutande di Ricky Jay". "Compra i jeans di Rebecca Pidgeon". Il ricavato finisce nelle tasche dei produttori. Ho visto produttori mettere sul conto spese di un film gli stipendi delle loro amanti e dello stiro tirapièdi assente, viaggi e pernottamenti mai effettuati, servizi mai prestati, pasti immangiabili per il cast e la troupe a prezzi da alta cucina, e chi più ne ha più ne metta... Ho visto, come tutti, ruberie, frodi, intimidazioni, malversazioni, e le ho viste con una tale regolarità che la loro assenza provoca soltanto meraviglia. La mia bestemmia preferita, però, è curiosamente benigna ed è proferta non dal produttore incivile bensì da quello ottuso. Eccola: "Stiamo affrontando la cosa nel modo sbagliato. Perché non ci chiudiamo in una stanza, analizziamo i film più riusciti di tutti i tempi e facciamo così anche noi?". Questa, per un autore cinematografico, è un'enormità equivalente all'affermazione di chi, abitando a Monaco durante la guerra, sostiene di aver creduto che i campi di concentramento fossero colonie estive. Secondo te, si chiede l'autore cinematografico, che cosa abbiamo fatto per tutti questi anni, per tutti questi film, mentre tu te ne stavi nelle tende? Non hai visto che noi, gli autori, lavoravamo come matti per venire a capo, un film dopo l'altro, una ripresa dopo l'altra, una battuta dopo l'altra, del problema che, secondo te, una persona razionale potrebbe risolvere semplicemente "chiudendosi in una stanza"? Questo desiderio di "chiudersi in una stanza" è per l'artista una vera e propria eresia. Si porta alle estreme conseguenze il principio dei reality show: avendo deciso che non è necessario pagare né gli attori né gli autori, l'ulteriore illusione è che non sia necessario neppure propiziarsi le muse, che l'intuito, la peculiarità, l'ispirazione, la pazienza e lo sforzo siano preoccupazioni di tecnici e artisti deboli e fuorviati.

IL LIBRO

Bambi contro Godzilla
David Mamet
Pagine: 300
Prezzo: 18 €
Editore:
Minimum fax



Ci sono bravi impresari, ma pure Diaghilev si dedicò al balletto per portarsi a letto Nijinskij

David Mamet

